



Data l'alta sensibilizzazione locale alla problematica ambientale, si intravede inoltre una buona possibilità di commercializzazione.

Costo totale € 1.708,00

Contributo locale € 342,00

Contributo richiesto € 1.366,00

“Con le nostre mani”

Un corso per 28 adolescenti e giovani che apprenderanno le tecniche artigianali per la fabbricazione di prodotti commerciabili, ad esempio: disegno su magliette, gioielleria artigianale, pupazzi di gommapiuma, porcellana a freddo, recupero di oggetti usati, ecc... Parte integrante del corso è l'organizzazione di 8 manifestazioni fieristiche giovanili per far conoscere l'iniziativa tra la popolazione e promuovere la vendita dei prodotti nelle città di Banfield e Lomas de Zamora.

Costo totale € 5.343,00

Contributo locale € 1.070,00

Contributo richiesto € 4.273,00

Scuola di educazione civica

La formazione sociale si articola in un corso biennale, che prevede un primo anno orientato alla formazione di animatori. Questi realizzeranno attività ricreative, sportive e culturali per i giovani della zona. Inoltre svolgeranno un'attività di ricerca sul territorio per tracciare una mappa degli interessi degli adolescenti e dei giovani allo scopo di suscitare una maggior partecipazione tra gli stessi.

Nel secondo anno si cercherà di consolidare il gruppo giovanile, fornendo le nozioni necessarie per sviluppare l'associazionismo e creando una banca dati, in collaborazione con le istituzioni che lavorano con i giovani, per permettere agli stessi l'accesso a informazioni riguardanti borse di studio, risorse, avviamento al lavoro, ecc.

Costo totale € 4.740,00

Contributo locale € 948,00

Contributo richiesto € 3.792,00

(a cura di Franco Pizzorno)

SEGNALIAMO QUESTA NOTIZIA CHE RITENIAMO UTILE AI NOSTRI LETTORI

Niente più spese per le donazioni tramite Rid in 136 banche italiane

Roma, 30 ottobre 2006. L'Abi - Associazione Bancaria Italiana - ha stabilito di **azzerare le spese bancarie per le donazioni a ong e organizzazioni di volontariato tramite domiciliazione bancaria (c.d. Rid).**

La **gratuità** delle operazioni alla propria clientela **sarà garantita da 136 istituti** (55% degli sportelli bancari italiani) aderenti all'iniziativa. L'elenco completo è disponibile sul sito www.abi.it.

L'Associazione delle ONG italiane accoglie molto positivamente questa decisione che avvicina sempre di più mondo bancario e terzo settore e **si augura che questo sia soltanto il primo passo verso altre iniziative tese a sviluppare anche nel nostro paese una moderna cultura della solidarietà.**

Si auspica che altri istituti aderiscano all'iniziativa, mostrando un chiaro impegno del mondo bancario italiano verso una politica di solidarietà attiva.

(da un comunicato stampa dell'Associazione delle Ong italiane)

Lo sviluppo sostenibile: storia del problema ecologico

La nostra responsabilità sulla società presente e futura passa per le nostre scelte. L'ambiente è il bene pubblico per eccellenza. Rendere sostenibile il rapporto con l'ambiente è il nostro modo di essere cittadini responsabili anche del ben-essere delle generazioni future. Pubblichiamo di seguito un approfondimento sul tema che Giorgio Vacchiano ha proposto alla scuola estiva di Cittadinanza Globale (Pianeza, luglio 2006), nell'ambito del progetto "ABC... l'alfabeto della solidarietà, per educare alla pace e allo sviluppo nella nuova Europa Unita", realizzato con il contributo dell'Unione Europea.

Il cosiddetto "problema ecologico" è un fenomeno recente nella storia dell'umanità. In esso trovano spazio problemi sociali, ma anche scientifici, economici e filosofici.

Alla base del problema è, innanzitutto, il rapporto tra l'uomo e le risorse di cui egli ha bisogno per sopravvivere.

La questione ambientale cominciò ad imporsi all'attenzione e alla coscienza dell'opinione pubblica agli inizi degli anni sessanta. In *Silent Spring*, Carson (1962) suggerì che l'accumulo nell'ambiente dei pesticidi utilizzati in agricoltura poteva

essere responsabile di danni alla salute animale e umana. Questa ipotesi fu considerata un punto di svolta nella comprensione scientifica e, in seguito, nella costruzione di un'opinione pubblica sensibile all'interdipendenza di attività economiche, salute e ambiente.

Inoltre cominciava ad emergere la questione dello sfruttamento autonomo delle risorse naturali sollevata dagli Stati del Sud del mondo che stavano affrontando il processo di decolonizzazione. All'inizio degli anni '70, gli organismi internazionali iniziarono ad inserire le categorie ambientali nei documenti di cooperazione allo sviluppo. Il concetto stesso di sviluppo ebbe una prima trasformazione: si riconobbe che l'obiettivo di un'equa distribuzione della ricchezza non poteva ignorare il degrado ambientale, considerato "barriera allo sviluppo". Tale considerazione cominciava a farsi strada anche nei paesi occidentali, portando alla creazione di enti e organismi preposti allo studio e alla prevenzione degli impatti ambientali più gravi.

La Conferenza sull'ambiente convocata dall'ONU a Stoccolma nel 1972 si concluse con la stesura di un documento in cui si riconosce che *"lo sviluppo economico e sociale deve essere integrato dal miglioramento dell'ambiente"*.

Scoprire che i cambiamenti e il degrado ambientale sono la risultante di processi complessi e di lungo periodo fu tutt'uno con il proiettare verso il futuro le conseguenze delle attività umane.

Il concetto di **sviluppo sostenibile** è formulato per la prima volta nel Rapporto Brundtland *"Our common future"* dove è definito come *"sviluppo che incontra i bisogni attuali senza pregiudicare l'abilità delle generazioni future nel rispondere ai loro"*. Emerge chiaramente la preminenza della dimensione etica, a partire dai concetti di equità (sia intergenerazionale sia intragenerazionale) e di diritti delle generazioni future.

Nel 1992 si tiene a Rio de Janeiro la ben nota Conferenza che si chiude con la stesura del primo importante documento programmatico delle politiche di tutela dell'ambiente (Agenda 21). Nel documento finale della Conferenza viene espressamente denunciato il rischio di tenere tra loro separate questione economica e questione ecologica. L'equilibrio tra le due dimensioni viene rimesso in discussione al Vertice di Kyoto del 1997. In questa sede si sottoscrive un Protocollo in base al quale i paesi industrializzati appartenenti all'OECD (*Organisation for Economic Co-operation and Development*) si

impegnano a ridurre le loro emissioni di gas ad effetto serra in media del 5,2% entro il 2013. Vera novità del Protocollo di Kyoto sono i "permessi di emissione": il paese che avesse già superato la quota pattuita di emissioni potrebbe acquistare "permessi di inquinare" da quei paesi che fossero rimasti sotto le soglie previste.

Il Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile, tenutosi a Johannesburg nel 2002, invertì in parte la tendenza, riconoscendo la stretta interdipendenza tra sostenibilità ambientale e componenti economiche e sociali e promuovendo partnership multilaterali tra stati per affrontare i temi relativi alla sostenibilità.

Caratterizzato di volta in volta da una diversa enfasi posta ora sull'aspetto della crescita, ora sulle questioni ambientali, il concetto di "sviluppo sostenibile" sembra tuttavia rimanere affetto da una inconciliabile contraddizione in termini tra queste due componenti. La crisi ecologica, conseguenza di un cattivo rapporto dell'uomo con l'ambiente, è forse prima di tutto una crisi di cultura, una crisi della concezione di vita, del modo con cui l'uomo vive il suo rapporto con





la natura e con i suoi simili, caratterizzato finora da un atteggiamento di dominio-sfruttamento delle risorse della natura.

Si intravede allora la necessità di un nuovo modello di sviluppo, basato senz'altro sul concetto di sostenibilità ma che possa conciliare al suo interno la crescita totale dell'individuo e dei popoli e la gestione (non più solo protezione) responsabile delle risorse naturali. Uno sviluppo che, ponendo al centro l'uomo come gestore e fruitore delle risorse, recuperi al tempo stesso il significato di "persona" intesa come centro di relazioni con i suoi simili e con il cosmo, assicurando alle persone che verranno la possibilità di realizzarsi nella relazionalità allo stesso modo.

E poiché i problemi si pongono a livello mondiale, è necessario sviluppare la coscienza dell'unità della biosfera e il senso di appartenenza alla comunità mondiale. L'interdipendenza tra le varie regioni e i diversi paesi, che si evidenzia sempre più nell'utilizzazione dell'ambiente, rappresenta il punto di partenza per nuove relazioni internazionali, in cui la crisi ambientale viene vista come un problema globale dell'umanità, non come problema domestico di una singola nazione. Secondo la dichiarazione del Parlamento delle religioni mondiali, *"In quanto uomini, noi abbiamo una particolare responsabilità anche in vista delle future generazioni nei confronti del pianeta Terra e del cosmo, dell'aria, dell'acqua e del suolo. In questo cosmo siamo legati gli uni agli altri e dipendiamo gli uni dagli altri. Ognuno di noi dipende dal bene della totalità. Si deve perciò dire che, invece di propagare il dominio dell'uomo*

sulla natura e sul cosmo, bisogna coltivare la comunione con la natura e con il cosmo".

Possiamo intanto indicare alcune parole-chiave che potrebbero portarci in questa direzione.

Comprendere. Nel senso di capire, essere consapevoli. Essere coscienti delle caratteristiche, del funzionamento e dei limiti delle risorse che utilizziamo. Ma anche, *comprendere* nel senso di abbracciare ogni persona, allargare lo sguardo su luoghi, tempi ed esigenze lontane dalle nostre: non conoscendo in anticipo le necessità delle generazioni a venire, occorre muoversi in modo da garantire loro il maggior numero di possibilità. Se l'individuo *"...diviene conscio della realtà dell'ambiente naturale e umano nel quale vive (...), di conseguenza assume un corretto e responsabile comportamento nella programmazione e nella gestione dei sistemi e delle risorse naturali e culturali dell'ambiente umano"* (Moroni, 1989).

Valorizzare tutte le funzioni delle risorse, non solo quelle produttive ma anche quelle non monetizzabili (biodiversità, bellezza, possibilità di ricreazione...).

Conoscere gli effetti dell'attività umana sulle diverse componenti degli ecosistemi. Essere in grado, individualmente o insieme, di ricostruire le filiere, cioè i processi produttivi, le trasformazioni e i flussi dei prodotti o dei servizi che utilizziamo, per cominciare a **scegliere responsabilmente** tra le possibilità che già ci sono date. La partecipazione individuale comincia nelle scelte quotidiane, e senza di esse non è possibile avviare un processo di partecipazione ambientale.

È chiaro che questi sono spunti che rappresentano solamente un

punto di partenza. Ma forse, se applicati alle nostre scelte e comportamenti di ogni giorno, così come a livello di comunità e di stati, possono portare grandi cambiamenti. Essere cittadini significa pre-occuparsi delle persone cui ci accomuna lo stesso senso di appartenenza. Ciò che caratterizza il cittadino globale è la voglia, quasi la passione di tessere rapporti a largo respiro, comprendere - nel senso di far diventare una parte di sé - e provvedere alle esigenze di vita di tutti i suoi "concittadini".

Giorgio Vacchiano
(Ass. Vie di Sviluppo)

Il testo completo dell'intervento è disponibile sul sito www.cooperiamo.it

AMU notizie

Editore:

Associazione Azione
per un Mondo Unito - Onlus
Via Frascati, 342
00040 ROCCA DI PAPA (Roma)
Telefono 06-94792170 - Fax 06-94790359
e-mail: amu@azionemondounito.org
Codice fiscale: 97043050588

Autorizzazione:

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

Direttore responsabile:

Michele Zanzucchi

Redazione:

Stefano Comazzi, Virginio Grillo
Anna Marenchino, Marta Minghetti

Hanno collaborato a questo numero:

Apolonio Carvalho Neto
Philippe Ehrenzeller
Salvina Infantino
Franco Pizzorno
Arlette Samman
Giorgio Vacchiano
Monika-Maria Wolff

Foto:

Archivio AMU - Foto Sudan: Sami Creta

Progetto grafico e impaginazione:

Paolo Giovannucci, Marta Minghetti

Stampa: Tipolitografia

Santa Lucia - Marino (RM) - Tel. 06-9385153

Per partecipare ai progetti dell'AMU si può versare il proprio contributo su uno dei seguenti conti:

- c/c postale n. 81065005
- c/c bancario n. 100000640053 presso San Paolo IMI Ag. Grottaferrata (RM) ABI 01025 CAB 39140 CIN M, intestati a:

Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus" Via Frascati, 342 - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma)

L'AMU è una Organizzazione non Governativa di Sviluppo (ONGs) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

I contributi ad essa versati sono deducibili nella misura del 10% del reddito e con il limite massimo di € 70.000 annui.

Per informazioni: tel. 06.94792170 fax 06.94790359 e-mail: amu@azionemondounito.org

www.azionemondounito.org - Codice fiscale: 97043050588